

L'attualità del laburismo cattolico

GIUSEPPE ACOCELLA

Il primo ad ipotizzare la consistenza di un laburismo cattolico fu, nel medesimo anno della promulgazione della *Rerum novarum*, il ventitreenne Francesco Saverio Nitti, che pubblicò l'ampio saggio *Il socialismo cattolico*, che esaminava le varianti ormai numerose della galassia socialista, dedicando speciale ed acuta attenzione alle formazioni sociali (ma anche politiche) pro-labour del mondo cattolico. Nasce in quegli anni e nel contesto leoniano la vocazione sociale di Luigi Sturzo, Felice e Rossini, come sottolineano la rilevanza della conoscenza diretta da parte di Sturzo della vita pubblica nella esperienza dell'esilio londinese, così scrivono che le «categorie di libertà, intesa come *rule of law*, di inclusione, intesa come democrazia competitiva, e di pluralismo sociale, inteso come irriducibile pluralità delle forme sociali potrebbero non essere estranee ai socialisti italiani, nella misura in cui si adoperino per dar vita ad un "laburismo italiano" non classista e non marxista».

Un elemento di grande novità è costituito dall'itinerario tracciato dagli autori attraverso Camaldoli, Friburgo e Londra per delineare consonanze e risonanze tra il Manifesto della Scuola di Friburgo del 1936, il Piano Beveridge del 1942 ed il Codice di Camaldoli del 1943, che si sforza di rintracciare una linea di continuità la quale possa collocare le fonti di-

rette ed indirette del laburismo cristiano al di fuori delle aree politicamente antagoniste al libero mercato, sottraendole alle suggestioni marxistiche. Il Piano Beveridge è costantemente presente (insieme a Keynes) alle elaborazioni sviluppatesi nella prima metà del Novecento nell'area cristiano-sociale di tutta Europa, alla ricerca di una strategia politico-sociale di valorizzazione del lavoro e della sua centralità compatibile con le esigenze economiche del mondo libero e con gli orizzonti solidali che si profilavano dopo la fine della seconda guerra mondiale, il crollo del nazifascismo e l'avvento delle democrazie costituzionali. In questa prospettiva La Pira è sicuramente più propenso a confidare nell'azione dello Stato, in decisa contrapposizione a Sturzo (a sua volta distante dalle inclinazioni degasperiane). Il volume ricostruisce le esili tracce che contribuiscono a delineare un quadro consistente del per-

Il libro / Il nuovo saggio di Felice e Rossini

Proponiamo un estratto dalla prefazione di Giuseppe Acocella al volume di Flavio Felice e Roberto Rossini *Per un laburismo cattolico. Idee per le riforme* (Scholé, pagine 240, euro 18).

corso di questa sorta di laburismo cristiano che non vuole essere né una dilatazione della specificità del sindacalismo bianco di ispirazione cattolica, né una corrente di sinistra del complesso movimento politico dei cattolici, ma si presenta come un filone politicamente rilevante e socialmente nutrito di principi di dottrina sociale cristiana. Contribuiscono a spiegarlo bene gli autori del volume con i larghi riferimenti del capitolo terzo al dossettismo e con lo scavo delle fonti culturali cui una generazione si è abbeverata. In anni come i nostri resta la inestinguibile eredità del principio, pronunciato da Grandi, della preminenza morale del lavoro, a cui in momenti critici il mai sviluppato laburismo cattolico ha potuto appellarsi. Se un'età nuova si sta profilando, con tutte le novità che il volume annuncia e descrive, la questione sociale si presenta con nuovi profili: l'accesso delle masse popolari alla fruizione di diritti e di servizi vien ostacolato e suscita la preoccupazione delle élite che considerano proprio dominio l'esercizio della cosa pubblica e il godimento di beni e servizi. Gli autori portano a conclusione la ricostruzione, indicando gli elementi insopprimibili per un laburismo cristiano: «Il laburismo non è un cartello politico-elettorale per la maggiore dignità dei lavoratori. È semmai la convinzione che la maggiore dignità dei lavoratori derivi, più che da un atto potestativo, da un'attenta costruzione sociale dove i corpi intermedi esistono, collaborano e concorrono con lo Stato - pur nella inevitabile conflittualità - nella costruzione del bene comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

